

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 MARTEDÌ 19 GENNAIO 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 11
SPEZZI IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Kosovo, Milosevic sfida il mondo

Cacciato il capo della missione Osce, i Balcani a un passo dalla guerra. D'Alema: l'Italia sosterrà la Nato
Emergenza immigrazione: il ministro Scognamiglio vuole cambiare la legge ma il governo non lo segue

IL POLVERONE SUGLI IMMIGRATI

GIORGIO NAPOLITANO

Stiamo nuovamente vivendo giorni di angoscia e di drammatico allarme per la situazione nel Kosovo. La fragilità di un accordo non seguito dall'effettivo inizio di un negoziato per la ricerca di soluzioni politiche accettabili da entrambe le parti si è risolta in una ripresa di scontri sanguinosi e di massacri di inaudita ferocia, e ancora una volta la spirale della repressione e della guerriglia rischia di sfociare in un conflitto di imprevedibili proporzioni e implicazioni. La via del ristabilimento della pace e della tutela dei diritti umani - se necessario, con il ricorso alla forza da parte della comunità internazionale - appare più che mai ardua, e tornano dunque in primo piano i nodi non sciolti della costruzione di un nuovo ordine mondiale e più specificamente di una Unione Europea dotata di una propria identità e capacità operativa sul terreno della politica estera e di sicurezza, dell'azione diplomatica e dell'azione militare. Ma tornano in primo piano anche altri nodi.

Il problema dei profughi - delle decine di migliaia di abitanti del Kosovo che hanno lasciato quella regione in condizioni disperate, per non parlare del numero ancora più grande di coloro che non hanno lasciato il Kosovo ma i loro villaggi per rifugiarsi nei boschi - è uno degli aspetti più sconvolgenti del dramma già consumatosi prima della fragile tregua di qualche mese fa. Si è bloccato quel ritorno dei profughi nei luoghi di origine su cui si era fatto affidamento; e ridiventa possibile una massiccia ondata di partenze non solo per il Montenegro e l'Albania ma per l'Italia e per l'Europa dei 15. Si ripropone giustamente da parte del nostro governo l'allestimento di centri di accoglienza per i profughi del Kosovo nelle zone più vicine dei paesi confinanti.

SEGUE A PAGINA 2



Truppe serbe nel villaggio di Racak dove è avvenuto l'eccidio. Sighet/Reuters

ROMA Il governo jugoslavo ha dichiarato «persona non grata» il capo della missione dei verificatori Osce, l'americano Walker, intimandogli di lasciare il paese. Riunione d'emergenza del Consiglio di Sicurezza dell'Onu. Il segretario di Stato americano Albright ha ammonito il presidente jugoslavo Milosevic e anche la Russia ha protestato contro la decisione di Belgrado. All'aggravarsi della crisi in Kosovo il governo italiano «sta cercando di dare una risposta con una intensa iniziativa politica e diplomatica». Il presidente del Consiglio ha sottolineato il pieno sostegno dell'Italia all'azione della Nato in caso di intervento e la «forte pressione» sulla parte albanese. Si teme «un conflitto generalizzato che avrebbe conseguenze drammatiche» per la popolazione e si trasformerebbe in un «esodo incontrollato».

LE NAZIONI UNITE
Dura condanna del Consiglio di sicurezza che chiede indagini sulle stragi

MASTROLUCA FIERRO SOLDINI
DA PAGINA 3 A PAGINA 5

L'INTERVISTA

Massimo Brutti: Belgrado è sulla via del non ritorno

Massimo Brutti, sottosegretario alla Difesa, sta seguendo ora per ora gli sviluppi della situazione in Kosovo. «Occorre impedire - dice in un'intervista a L'Unità - che il conflitto si estenda. Occorre rivolgere una seria intenzione ai serbi affinché si ricreino le condizioni che hanno permesso la tregua tre mesi fa e si dia seguito agli accordi. Milosevic deve sapere che la comunità internazionale non può tollerare massacri come quelli avvenuti a Racak né una pericolosa escalation del conflitto. L'espulsione del capo dei verificatori Osce viola l'accordo ed è contro ogni regola. Milosevic, così, rischia di imboccare una via senza ritorno».

FONTANA
A PAGINA 4

NON C'È LEGGE CHE CI FARÀ VIVERE 99 ANNI

LUCA CANALI

«**E**l Pais», in un articolo semiserio pubblicato nel supplemento della domenica, ci dà importanti notizie e suggerimenti: giocando sull'attuale anno '99, ci informa che potremo presto vivere 99 anni se metteremo in pratica 99 precetti per conservarci in buona salute (fra l'altro si ipotizza per il prossimo secolo la possibilità di un prolungamento della vita fino ai 120 anni). Quei precetti sono tutti buoni, ma non sono originalissimi: non fumare, non abbuffarsi, fare movimento, praticare il sesso con misura e ovvie precauzioni, eccetera. Certo il quadro di una vita rigorosamente priva di vizi, o almeno di gravoli eccessi, fa sorgere la consueta domanda: ma è poi desiderabile una vita così lunga ma anche così noiosa?

Tuttavia, personalmente, non essendo mai stato un vizioso a tutto campo, ora che sono anziano qualche volta penso che vivere ancora un paio di decenni con il semplice piacere di respirare, guardarmi intorno, pensare, scrivere, augurandomi una morte senza sofferenze fisiche, non mi dispiacerebbe affatto. Ma so che è un'utopia. Resta però la questione della morte, anzi il timore della morte che prima o poi dovrà soffiare via il mio fante dalla scacchiera della vita. L'argomento merita qualche parola in più.

Il mondo moderno per una serie di ragioni considera con maggiore e allarmata estraneità al decesso; in antico v'era invece maggior familiarità con la vecchiaia e con la morte, anche se Lucrezio nel suo poema «Rerum natura» identifica nel timore della morte la radice di quella che egli chiama la «religione», cioè la superstizione religiosa.

SEGUE A PAGINA 2

SALUTE

Tutte le idee per arrivare a un secolo

ALLE PAGINE 20 e 21

L'ultima carta per salvare l'Ulivo

Oggi il vertice con Prodi. La Consulta decide sul referendum

ROMA Mentre si attende per domani il responso sull'ammissibilità del referendum antiproportionalista da parte della Corte costituzionale, Prodi oggi riunisce i leader dei partiti ulivisti e dei movimenti «Italia dei valori» e «Centocittà». Dopo le accese polemiche delle scorse settimane, alla vigilia dell'incontro si respira aria di bonaccia, anche perché l'ex premier farà in modo che si discuta del programma per le elezioni europee e per il rilancio dell'Ulivo. Come gesto conciliante, soprattutto verso il Ppi, ripartirà da una lista unica e non parlerà di una sua partecipazione alla lista Democratici per l'Ulivo. Ma i Verdi annunciano l'abbandono dell'opzione ulivista pur rilanciando l'impegno nella coalizione e l'asse preferenziale rosso-verde.

ALLE PAGINE 7 e 9

LA FORZA E I DUBBI DEL PROFESSORE

GIUSEPPE CALDAROLA

Oggi si riunisce l'Ulivo e Prodi qualche risultato l'ha già ottenuto. Il primo è di carattere personale ma di natura politica. L'ex presidente resta un protagonista di primo piano della politica italiana. I molti consigli, amichevoli e no, a farsi da parte, ad attendere pazientemente le insegne di un altro ruolo sono stati rifiutati. Lo stesso assalto di Cossiga è stato respinto. Il partito di Cossiga ha un grande ruolo per la vita della nuova maggioranza, ma Prodi dispone di una carta in più, può mobilitare vecchie e nuove formazioni politiche e dispone di un consenso elettorale virtuale assai significativo.

SEGUE A PAGINA 10

MONETE & MERCATI

Il Brasile non difende più il real, Borse su

LA RIMONTA DEI MERCATI	
SAN PAOLO (ore 20,30 italiane)	+ 4,74 %
MILANO	+ 2,35 %
PARIGI	+ 2,39 %
FRANCOFORTE	+ 1,82 %
LONDRA	+ 3,08 %
MADRID	+ 5,29 %

ALLE PAGINE 6 e 15

IAI POLLIO SALIMBENI SERGI

Medici ospedalieri contro la riforma

Sciopero e manifestazione nazionale dei camici bianchi

CHE TEMPO FA
di MICHELE SERRA

Pensaci, Tonino

La poetica del «pane al pane vino al vino», da sempre ispiratrice di gustosissime defaillances logiche e rozzezze dialettiche, promette una copiosa fioritura nel nuovo quotidiano che, secondo indiscrezioni, Tonino Di Pietro starebbe per fondare, a sua immagine e somiglianza. Sarei dunque tra i suoi futuri lettori più entusiasti se non fossi turbato da una sinistra anticipazione. Questa: il direttore dovrebbe essere «un professionista selezionato attraverso indagini di mercato». Ora: che proprio Di Pietro, vendicatore dei bar con biliardo, portavoce del vergine lessico popolare, si pieghi a queste sofistiche di marketing, è davvero un doloroso tradimento. Tu quocche, Tonino? Proprio tu, che avresti davvero potuto invernare il sogno leninista di una cuoca (o di un mugnaio, una balia, un tramviere, una tabaccaia) al potere, o alla direzione di un influente giornale, ti fai incantare dalle sirene (rovinose) delle «ricerche di mercato»? Non sai quante offese, quanti colpi, quante umiliazioni i manager hanno inflitto alla libera stampa? Pensaci, Tonino. Un mugnaio, una balia, un tramviere, una tabaccaia, o addirittura un giornalista, purché non «selezionato attraverso indagini di mercato». E le edicole saranno ai tuoi piedi.

ALLE PAGINE 12

ROMA I camici bianchi scendono in piazza. I medici ospedalieri aderenti alla Cimo protestano oggi contro la finanziaria astenendosi dal lavoro dalle otto alle venti. La manifestazione non ha trovato il consenso di tutte le altre sigle. Il Sindacato medici ospedalieri e del territorio non aderisce allo sciopero «pur condividendone in parte le motivazioni». La manifestazione è indetta contro la «riforma Bindi»: i medici protestano soprattutto contro l'obbligo di dover scegliere se svolgere o meno la libera professione all'interno delle strutture pubbliche, lamentando il meccanismo di incentivi e penalizzazioni. Denunciano anche il «sottofinanziamento» riservato al Servizio sanitario. Sui problemi della spesa ieri D'Alema ha disposto l'apertura di un «tavolo tecnico» con tutte le regioni.

A PAGINA 12



Bianco: Catania città d'Europa

VARANO

EUROPARELAMENTO

«Tornino ad Atene i fregi del Partenone»

Storica risoluzione del Parlamento europeo. Più della metà degli eurodeputati hanno votato una mozione che impone all'Inghilterra di restituire alla Grecia i frontoni, i marmi e le meropie del Partenone attualmente esposti al British Museum di Londra. Si apre la strada alla restituzione di tante opere d'arte trafugate in Italia in secoli di invasioni. E si afferma un principio: i grandi capolavori vanno restituiti al loro contesto ambientale.

GRAVAGNUOLO

A PAGINA 19

BRUXELLES Non ha passato l'esame della Commissione europea la prima bozza della nuova convenzione fra il ministero dei Trasporti e l'Alitalia: secondo quanto appreso in ambienti vicini all'esecutivo europeo, nella forma attuale il documento non è in linea con l'accordo del luglio 1997 fra Bruxelles ed il governo italiano per la ricapitalizzazione della compagnia. Nel mirino sono soprattutto le rotte extra-europee: se gli accordi con il paese di destinazione prevedono un regime di libertà - spiegano le fonti - e si dà in concessione ad Alitalia una certa rotta, «non si può impedire ad altre compagnie di servirla», perché si limita la concorrenza. Inoltre, secondo le condizioni fissate nell'accordo del '97 il governo «non deve interferire nella gestione dell'azienda».

A PAGINA 15

Dal libro di **Primo Levi** un grande film di **Francesco Rosi** con **John Turturro**

La Tregua

In edicola la videocassetta a 14.900 lire

IU
L'occasione colta

